Guida fiscale

Interventi rapidi e semplici per favorire la ripartenza

STEFANO LOCONTE

Interventi immediati e visione di medio-lungo periodo, sono queste le linee guida che dovrebbero caratterizzare l'intervento del nostro governo nella gestione della crisi economica derivante dalla drammatica situazione sanitaria che stiamo vivendo.

Nell'immediato occorre lavorare sulla liquidità a sostegno delle attività imprenditoriali e professionali del nostro Paese.

In queste ore sta nascendo il primo provvedimento normativo in tal senso, che avremo sicuramente modo di analizzare nei prossimi interventi; l'importante è che qualsiasi misura sia di immediata applicazione e di altrettanto immediata operatività, consentendo alle imprese ed ai professionisti di poter tempestivamente godere dei flussi finanziari a sostegno delle loro attività. Soldi subito insomma, e zero burocrazia.

Un ritardo nel godimento della liquidità avrebbe gli stessi effetti di non poterne godere, perché tutte le attività finirebbero per morire definitivamente. Non serve una strategia del breve, del medio o del lungo periodo, è necessaria la strategia dell' «ora o mai più».

Ma questo, da solo, non basta. Occorre che tali risorse finanziarie possano essere destinate alla ripresa ed allo sviluppo delle attività produttive, andando a premiare coloro che sapranno realizzare tale obiettivo virtuoso. In sostanza, occorre che l'intervento dello Stato sia visto come un aiuto finalizzato a gestire un momento eccezionale e non come assistenzialismo. Chi riceve il supporto deve avere subito ben chiaro che sarà premiato se sarà in grado di trasformare il supporto ricevuto in ricchezza per tutto il sistema produttivo.

STRUMENTO PREMIALE

E qui interviene il possibile utilizzo della leva fiscale come strumento premiale. Facciamo l'esempio delle società che attualmente pagano l'Ires (imposta sul reddito delle società) nella misura del 24% oltre all'Irap (imposta regionale sulle attività produttive) nella misura fissa del 4,82% (con una lunga serie di eccezioni soggettive e con la possibilità per le Regioni di intervenire per modificare tale misura). Basterebbe prevedere la rimodulazione dell'aliquota in funzione della riduzione del fatturato subita a causa del periodo di crisi, facendo la comparazione con il fatturato dell'anno precedente.

Per esempio: nel corso del 2019 la società ha realizzato un fatturato di 1.000.000; nel corso del 2020 la medesima società realizzerà un fatturato di 500.000 con una riduzione del 50% rispetto all'anno precedente. E così la società potrebbe godere di una riduzione dell'aliquota Ires e Irap nella misura del 50% (e, quindi, rispettivamente al 12% ed al 2,41%) per l'anno d'imposta 2020 e, magari, per l'anno d'imposta 2021.

RICCHEZZA

In questa maniera, le imprese ed i professionisti sarebbero stimolati a reinvestire tutti gli aiuti nello sviluppo delle loro attività ben consci del fatto che a fronte dei risultati ottenuti finirebbero per godere di maggiori utili derivanti dalla minore tassazione subita.

Avremmo un incentivo "emotivo" immediato (la prospettiva di una tassazione agevolata nel caso in cui si sia bravi nel gestire tale disponibilità) accanto all'aiuto concreto (il supporto alla liquidità); l'impatto attuale nelle casse dello Stato sarebbe nullo, visto che le imposte sarebbero comunque state pagate l'anno successivo e il minor gettito derivante da aliquote più basse sarebbe compensato dalla possibilità di applicare tali aliquote ridotte su una base imponibile più ampia, la maggiore ricchezza prodotta.

Senza considerare peraltro che, in mancanza di supporto e sostegno, la base imponibile sarebbe comunque notevolmente ridotta come effetto della crisi economica. Il meccanismo, peraltro, sarebbe di facile applicazione e difficilmente si potrebbe prestare ad usi distorti da parte dei contribuenti che ne godrebbero.

Come detto più volte in queste pagine: la chiave di volta del funzionamento di qualsiasi misura è la semplicità della misura stessa. Questo principio vale ancora di più in un momento storico in cui, lo dirò fino alla nausea, occorre implementare una strategia subito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLITA OMELIA DI CONTE

Promette 400 miliardi alle aziende Ma per ora non tira fuori i soldi

Consiglio dei ministri fiume: Cdp e Sace, con il Tesoro non in prima linea, garantiranno prestiti per imprese ed export. Nessun finanziamento diretto. Niente tasse fino a maggio

SANDRO IACOMETTI

La Pasqua sarà il nostro riscatto, come lo fu per gli ebrei che trovarono la salavezza in Egitto e per Cristo, che trovò la redenzione nel suo sacrificio. Si avventura in metafore pesanti, Giuseppe Conte, per invitarci a restare a casa e, soprattutto, per dare un'aura di sacralità e grandiosità all'intervento del governo per fornire liquidità alle imprese. La conferenza stampa arriva dopo un Consiglio dei ministri durato 8 ore, in cui le varie anime della maggioranza se le sono date di santa ragione. Ma si tratta di quisquiglie che non turbano la solennità del premier. Conte esordisce con il piglio di Capitan America che dà il via alla battaglia contro i distruttori alieni, descrivendo il decreto come un intervento «poderoso», «una potenza di fuoco mai vista nella storia» che consegnerà valanghe di miliardi alle imprese, le difenderà dalle scalate ostili e stopperà tutti gli adempimenti fiscali. I numeri sono altisonanti: 200 miliardi di prestiti garantiti dallo Stato per il mercato interno, altri 200 destinati all'export, rifinanziamento del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese. E se non bastasse, il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri (pure lui presente al rituale insieme al collega dello Sviluppo Stefano Patuanelli e quella dell Scuola, Lucia Azzolina) aggiunge anche i 350 miliardi che sarebbero stati liberati dal Cura Italia, spiegando trionfante che sul piatto ci sono 750 miliardi di euro per rilanciare l'economia. Una roba da urlo.

La realtà, come spesso accade, è un po' meno tonitruante. In attesa che arrivi il testo definitivo del decreto approvato ieri, che ovviamente ancora non c'è, la cosa che per ora si è capita è a chi andranno le garanzie e in che misura. Per le Pmi (fino a 500 dipendenti), spiega Patuanelli, saranno messi a disposizione prestiti fino a 25mila euro, con la garanzia totale dello Stato, l'erogazione sarà immediata e senza istruttorie. Per i finanziamenti fino a 800mila euro la garanzia sarà solo fino al 90%, ma il restante 10% sarà a carico del sistema dei confidi. In questo caso si valuterà l'andamento dell'azienda prima dell'esplosione dell'emergenza Coronavirus. Su questo capitolo lo stanziamento è cristallino. Ai 500mila euro già piazzati nel Fondo di garanzia dal Cura Italia si aggiunge un altro miliardo. Se tanto ci dà tanto, considerato che allora si è parlato di garanzie per 10 miliardi, dovrebbero essere scudati altri 20 miliardi di prestiti.

DOTE FINANZIARIA

Meno chiara è la dote finanziaria che servirà a garantire i 400 miliardi di finanziamenti promessi da Conte e

La scheda

GRANDI AZIENDE

Cdp e Sace garantiranno fino al 90%, con un tetto al 25% del fatturato, i prestiti per le imprese più grandi fino ad un massimo di 400 miliardi.

ARTIGIANI E PARTITE IVA

Per professionisti, negozianti, autonomi e piccoli imprenditori le banche potranno erogare subito i prestiti fino a 25mila euro praticamente in automatico, senza aspettare l'ok del Fondo. Ci sarà la garanzia dello Stato al 100%.

PIANO DA 604 MILIONI

Per i poveri della Campania De Luca spende più soldi che il premier per quelli d'Italia

Il governo Conte ha messo sul piatto 400 milioni (circa), per tutti i poveri italiani. Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, tira fuori dal cilindro ben 604 milioni per le fasce più deboli della sua regione. Registrando segnalazioni e proposte ricevute da istituzioni locali, gruppi politici, organizzazioni sociali, sindacali e imprenditoriali, istituzioni bancarie, il volontariato e le organizzazioni religiose De Luca ha definito e presentato un Piano socioeconomico regionale della Regione Campania. Tra le misure principali il contributo alle famiglie con disabili; pensioni al minimo portate a 1.000 euro per due mesi; contributo di 2.000 euro alle imprese commerciali, artigiane e industriali; bonus a professionisti e lavoratori autonomi; bonus alle aziende agricole e delle pesca; 30 milioni per il comparto del turismo.

ASSEGNO A DOMICILIO AGLI OVER 75

Poste si accorda coi carabinieri La pensione agli anziani arriverà direttamente a casa

Oltre 23.000 pensionati di età pari o superiore a 75 anni potranno richiedere, delegando al ritiro i Carabinieri, la consegna della pensione a domicilio per tutta la durata dell'emergenza da Covid-19, evitando così di doversi recare negli Uffici postali. La nuova convenzione l'Arma dei Carabinieri e le Poste è valida proprio per facilitare la vita - e non costringere ad uscire - i pensionati più delicati ed esposti al virus. I pensionati potranno contattare il numero verde 800.556670 o chiamare la più vicina Stazione dei Carabinieri per richiedere maggiori informazioni. l servizio, spiegano, «non potrà essere reso a coloro che abbiano già delegato altri soggetti alla riscossione, abbiano un libretto o un conto postale o che vivano con familiari o comunque questi siano dimoranti nelle vicinanze della loro abitazione».

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTWVkaWFzZXQjIyMyZjQ1ODk0Zi02ZDMwLTQxNDM1YTI3NS0wMTNlMGFjMTJkMzUjIyMyMDIwLTA0LTA3VDA5OjU3OjI3IyMjVkVS